



LA COOPERATIVA SOCIALE
“IL MARGINE”

E

IL CENTRO DIURNO ITACA
IN COLLABORAZIONE CON
IL COMUNE DI PIANEZZA
PRESENTANO
IL PROGETTO:

“PIANEZZA TURISTICABILE”





"PIANEZZA Turistica Abile":
un modo DIVERSO di valorizzare il territorio....

SANTUARIO di SAN PANCRAZIO

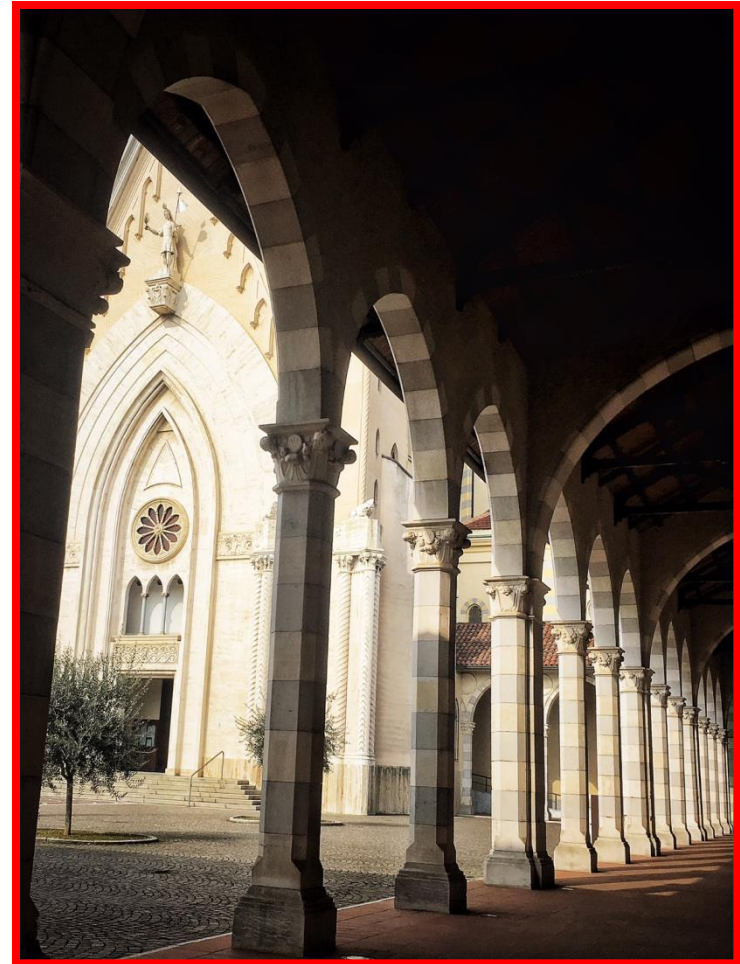
Nel 1450, sul luogo di un miracolo operato da san Pancrazio, fu eretto un pilone, che, in seguito, venne racchiuso da una chiesetta. Vi era un grande flusso di pellegrini, che venivano a chiedere grazie al santo, tanto che la chiesa era famosa in tutto il territorio sabauda, al di qua e al di là delle Alpi. Nel 1640, cioè duecento anni dopo il miracolo, il marchese di Pianezza, Giacinto Simiana, volle far costruire un convento per gli Agostiniani e curò anche la costruzione di un santuario al posto della chiesetta.

Nel secolo scorso vennero costruiti i portici, la Cappella dell'apparizione e la cripta. Nel 1949 la vecchia chiesa fu abbattuta e ricostruita così come la vediamo oggi: è in stile neogotico toscaneggiante. L'interno è maestoso e illuminato da finestroni ad arco acuto. La festa del Santo è il 12 maggio ed è l'occasione per una grande fiera.

Luogo accessibile alle carrozzine e ai passeggini, con parcheggio adiacente.



San Pancrazio



Parrocchia di S.S. PIETRO E PAOLO

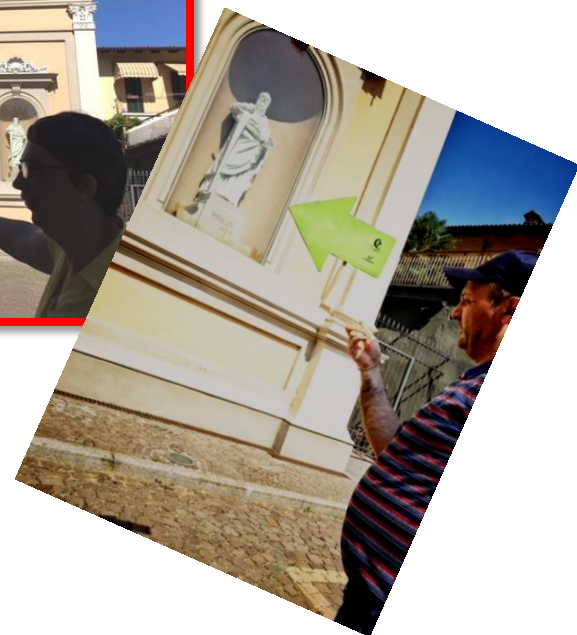
E' la parrocchia di Pianezza. La sua costruzione è iniziata nel 1727, nella piazza adiacente all'antico Castello, che oggi non esiste più. E' dedicata ai Santi Pietro, Paolo, Andrea e Carlo Borromeo.

La facciata, che non era stata terminata, venne completata nel 1871.

L'interno della chiesa è a una navata centrale e da due laterali, ricche di altari che un tempo erano affidati ciascuno ad una Compagnia o ad una famiglia, che fecero a gara per decorarli. Il risultato è visibile ancora oggi: la chiesa ha un aspetto elegante e sontuoso. Anche l'abside semicircolare è abbellito da grandi tavole e da affreschi.

Notevoli, sempre nell'abside, sono quattro rilievi in terracotta, realizzati da Giovanni Calvetti, nel XIX secolo.

Una particolarità della chiesa è quella di non avere campanile: sia in passato che oggi vengono utilizzati la torre del Borgo e il campanile della vicina chiesa di San Rocco.



Il luogo è accessibile alle carrozzine e ai passeggini. E' presente un posteggio disabili riservato, adiacente alla rampa d'ingresso.

CHIESA DEL GESU'



Nella zona centrale di Pianezza, sorge la Chiesa del Santissimo Nome di Gesù, meglio conosciuta come “il Gesù”, costruita su un’antica capella tra il 1680 ed il 1682. La facciata della chiesa è semplice ed elegante, di gusto più classico che barocco. L’interno è più sfarzoso, composto da una sola navata, interrotto da due cappelle. L’altare maggiore è imponente e scenografico, con marmi, dorature e colonne tortili. Si possono ammirare pregevoli dipinti e sculture, risalenti anche al 1700. Particolare un quadro che rappresenta la Sacra Famiglia seduta a tavola e servita da alcuni angeli. Il campanile è il più alto di Pianezza.

CHIESA DEL GESU'



Il luogo è accessibile per le carrozzine ed i passeggini, grazie ad una pedana adiacente all'ingresso. A disposizione, un parcheggio disabili riservato.

CHIESA DI SAN ROCCO



CHESA DI SAN ROCCO

In piazza Cavour, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale, sorge la chiesa di San Rocco. E' stata edificata, sui resti di una cappella più antica fra il 1730 e il 1764, per devozione a San Rocco, santo invocato contro la peste. La facciata in stile barocco è in cotto ed è sobria ed elegante. Nella parte superiore si apre una nicchia in cui è stata posta la statua del santo.

Oggi la chiesa non è più utilizzata per funzioni religiose, ma è diventata un luogo attrezzato per feste ed eventi culturali, che ha preso il nome di Barrocco, perché fa riferimento a San Rocco, al barocco e ai bar presenti. Nell'interno viene ancora conservato uno splendido coro ligneo del 1700.

Il luogo è accessibile alle carrozzine e ai passeggini.

MADONNA DELLA STELLA



Il luogo è gestito dal gruppo degli Alpini di Pianezza ed è accessibile alle carrozzine e ai passeggini.



MADONNA DELLA STELLA

un po' di storia.....

CAPELLA DELLA MADONNA DELLA STELLA

Anche questo piccolo edificio, un tempo cappella campestre, è ricco di storia e di opere d'arte. Probabilmente è stato edificato nel corso del XV secolo. Sulla parete esterna rivolta a sud ci sono due grandi affreschi della seconda metà del Quattrocento che rappresentano Sant'Antonio e San Cristoforo, protettore dei viandanti: infatti è molto probabile che la cappella sorgesse lungo un tratto della Via Francigena; ma è all'interno che è possibile ammirare un ciclo di affreschi molto importante: l'autore sconosciuto, ma probabilmente appartenente alla scuola di Giacomo Jaquerio, ha raccontato con il suo pennello le storie della vita di Maria, dall'infanzia alla sua assunzione in cielo.

Recentemente sono stati effettuati dei restauri che hanno fatto emergere nuovi preziosi affreschi sulle pareti della chiesa e anche la data della loro realizzazione, il 1487.

La Madonna della Stella è la patrona di Pianezza ed ogni anno, a settembre, viene fatta una processione dalla parrocchia alla chiesa per riaffermare la devozione dei Pianezzesi alla Madonna. Questa processione viene ripetuta dal 1714, anno in cui venne pronunciato un solenne voto a Maria affinché liberasse Pianezza dalla peste.

Collocata su una diramazione della Via Francigena, è diventata meta dei pellegrini diretti al Campo della Stella (Compostella) dove è la tomba di San Giacomo Apostolo.



LA PIEVE DI SAN PIETRO



Il luogo è accessibile alle carrozzine e ai passeggini.

LA PIEVE PANORAMICA: un gioiello nel verde



LA PIEVE PANORAMICA 2

Chi viene a visitare Pianezza deve assolutamente vedere la Pieve di San Pietro, perché è il monumento più antico della città ed è ricchissimo di storia e arte. Si trova in un luogo isolato, vicinissima alla Dora e al luogo in cui un tempo sorgeva il Castello di Pianezza. Ci si arriva con una bella passeggiata in una stradina silenziosa e tranquilla.

La Pieve, dicevamo, è antichissima, ma non sappiamo con precisione quando è stata costruita: probabilmente verso la metà del XII secolo. L'edificio è molto semplice ed è stato costruito con le pietre del fiume e con mattoni.

Il tesoro più importante della Pieve è il suo interno, dove troviamo degli splendidi affreschi del XIV secolo, realizzati dal pittore Giacomo Jaquerio e dalla sua scuola. Le pareti sono ricoperte di dipinti che raffigurano Gesù, Maria e tanti santi e sante, ai quali rivolgevano le loro preghiere gli abitanti di Pianezza.

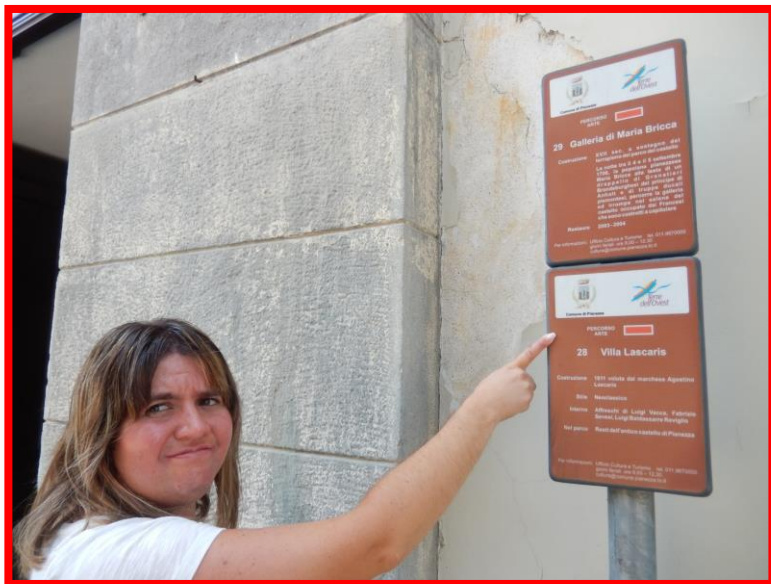


VILLA LASCARIS e IL CASTELLO

VILLA LASCARIS

Un tempo a Pianezza esisteva un castello, che risaliva addirittura ai primi anni dell'XI secolo. Era in una posizione strategica: quasi a picco sulla Dora, permetteva di controllare il fiume e un tratto della via Francigena. Da castello medievale diventò residenza dei Simiana: una grande costruzione di tre piani, con sale, camere da letto, scaloni, terrazze e naturalmente numerosi locali di servizio (anche una ghiacciaia). Intorno si potevano ammirare eleganti giardini all'italiana. Purtroppo il castello, all'inizio dell'Ottocento, su demolito per ricavarne materiale per l'edilizia. L'area venne venduta al marchese Agostino Lascaris che fece costruire la villa che possiamo ammirare oggi. La proprietà oggi è della Curia torinese.

Il giardino, un tempo all'italiana, è diventato un parco all'inglese, ricco di pregiati e imponenti alberi e di ampi spazi a prato. Sparsi qua e là troviamo alcuni resti dell'antico castello medievale e anche le colonne del salone che vide l'atto eroico di Maria Bricca. E' interessante anche la "galleria di Maria Bricca", attraverso la quale – si dice – l'eroina pianezzese guidò i soldati brandeburghesi all'interno del castello, occupato dai Francesi, che vennero sopraffatti. Ampio è il panorama che si ammira dalla balaustra che delimita una parte del parco.



Villa Lascaris

(fonte “PianeZZa oggi” Gli amici dell’arte)

VILLA LASCARIS

Grazie ad un’azione accorta coinvolgente le autorità francesi, le istituzioni comunali e piccoli proprietari terrieri locali, il marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia riuscì nell’intento di impossessarsi di quanto restava del castello di PianeZZa e a farvi edificare agli inizi del 1800 una sontuosa villa ispirata all’architettura di transizione dell’epoca, che ancora oggi porta il suo nome. Alla morte del marchese, la villa fu ceduta per suo volere all’Arcivescovado di Torino e attualmente viene utilizzata come centro per incontri, ritiri ed esercizi spirituali. Il palazzo lineare e privo di eccessivi elementi decorativi, offre molteplici motivi di osservazione e di studio, soprattutto in alcuni ambienti interni, con particolare riferimento alle raffinate pitture che arricchiscono alcuni saloni come la sala da pranzo, la sala del biliardo e la sala degli affreschi.

Splendido il grandioso parco, folto di alberi secolari, esotici e del luogo, e ricco di statue, che si sviluppa sulle fondamenta del primitivo castello di PianeZZa, passato alla storia per essere stato espugnato durante l’assedio di Torino del 1706 dalle truppe brandeburghesi guidate dalla popolana Maria Bricca. Godibilissimo il panorama che spazia sulla Dora Riparia e sui castelli di Collegno, Alpignano e Rivoli, con sullo sfondo la cerchia alpina.

VILLA LASCARIS: il parco e la villa



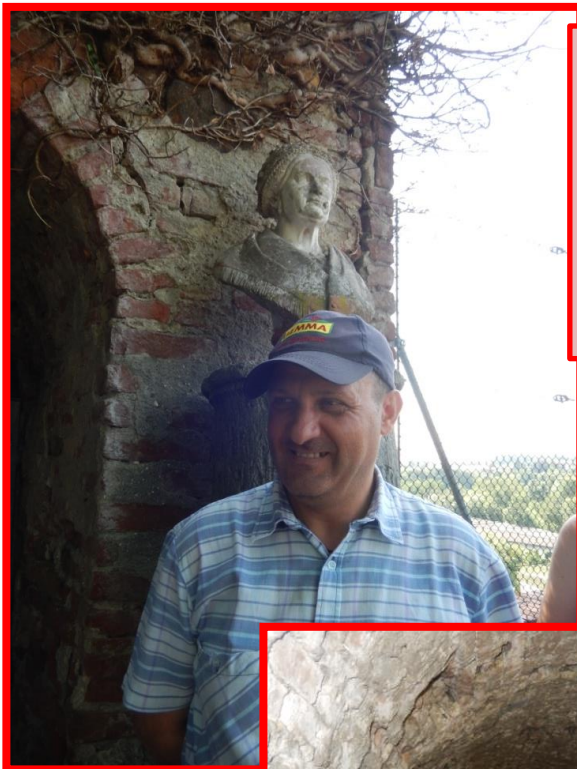
Il luogo è Centro di spiritualità e cultura della Diocesi di Torino .
Il percorso di visita del parco e della villa è adatto a persone con difficoltà motoria.



La Villa



Villa Lascaris: il Castello e la galleria di Maria Bricca



Il percorso di visita alla galleria non è adatto
a persone con difficoltà motoria.



Storia del castello....



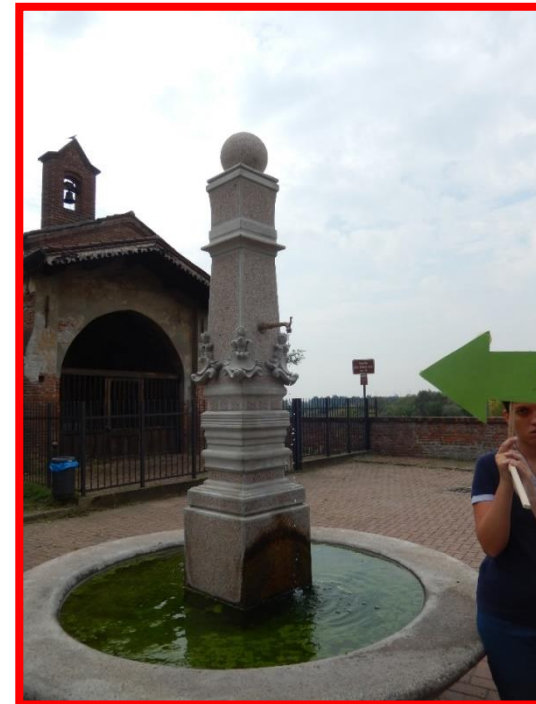
- **STORIA** Nel 1706, durante la guerra di successione spagnola, iniziò il ruolo importante del castello di Pianezza nella guerra che si combatteva tra francesi e piemontesi. I francesi, con 44 000 uomini, iniziarono l'assedio della città di Torino (che poteva contare solo su 12 000 uomini) il 12 maggio 1706. Il 5 settembre parte di un convoglio di rifornimenti e casse con gli stipendi per le truppe, si rinchiude nel castello, già occupato da loro. Viene subito circondato dai Granatieri di Brandeburgo comandati dal principe di Anhalt.

Secondo la tradizione, sopraggiunta la notte, una giovane popolana, di nome Maria Bricca, guidò il principe e 55 granatieri per una via segreta che conduceva alle cantine del castello: li condusse lungo le gallerie segrete, salirono per una scala a chiocciola (ne abbiamo traccia nella galleria detta di Maria Bricca) e irrupero nella sala da ballo del castello, dove pare che gli ufficiali francesi stessero addirittura gozzovigliando convinti della vittoria. Il castello venne espugnato, vennero fatti molti prigionieri e molte vittime fra i nemici. Le fonti francesi dell'epoca menzionano questo avvenimento e il fatto che le loro truppe sono state sorprese grazie all'aiuto di una donna e all'utilizzo di un percorso sotterraneo che conduceva fin dentro le mura del castello, anzi, più esattamente, al salone da ballo. Il castello venne quindi liberato e le casse del tesoro, che avevano portato all'interno, cadono in mano alle truppe piemontesi



Cappella di san Sebastiano

zona belvedere



CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO

La cappella di San Sebastiano era sorta, nel XV secolo, fuori del paese, probabilmente vicino ad una porta di accesso all'abitato. Serviva da sentinella contro malattie spaventose come la peste e come luogo di ricovero per le persone infette. San Sebastiano era considerato un protettore contro la peste ed è a lui che è dedicato un ciclo di affreschi, dipinto sulla volta della cappella, ad opera dei pittori Bartolomeo e Sebastiano Serra. Vengono raccontati la vita e il martirio del santo. Sulle pareti ci sono altri affreschi che raffigurano la Madonna e altri santi, anch'essi invocati contro le malattie infettive.

La cappella sorge ai margini di una balconata da cui si gode un panorama stupendo.

La notorietà della Cappella di S. Sebastiano deriva principalmente dal fatto che negli anni '30 l'intero edificio venne trasportato dall'originaria sede per un centinaio di metri, facendolo scorrere su dei rulli per pochi metri al giorno, fino alla posizione attuale.

La balconata davanti alla cappella –il Belvedere di Pianezzza – offre un suggestivo che spazia sino al monte Monviso.

Piazza Caduti di Vittorio Veneto



Il Borgo (antico ricetto)



IL BORGO E IL CENTRO STORICO

(fonte “Pianezza oggi” Gli amici dell’arte)

IL BORGO E IL CENTRO STORICO. ALL’ORIGINE DI PIANEZZA

Le immagini aeree ci consentono di intuire facilmente l’evoluzione dell’abitato di Pianezza a partire dalla sommità dell’altura del borgo con progressione graduale ad investire le aree più periferiche.

Dall’impianto generale dell’abitato e da ciò che oggi è ancora leggibile è comprensibile come il ricetto, documentato per la prima volta nel 1291, abbia occupato lo spazio disponibile e utile sull’altura nella zona prossima al castello, seguendo il profilo morfologico della collina e apportandovi qua e là piccoli aggiustamenti, sfruttando il rilievo naturale del terreno.

Prende corpo in questo modo un piccolo nucleo abitato che con il tempo venne dotato di mura e torri difensive e di avvistamento di cui la torre del borgo, destinata ad ospitare ancora oggi le campane del comune e della chiesa, rappresenta l’unico relitto esistente.

Notevole importanza rivestì senza dubbio anche la primitiva chiesa di S. Rocco, compresa nel perimetro del borgo medievale, punto di riferimento per le assemblee cittadine. La dedica a S. Rocco coincise con l’acuirsi dell’epidemia di peste del secolo XVI mentre la chiesa attuale fu edificata in due riprese nel corso del 1700 dalla Confraternita dei Battuti Blu.

Solo successivamente, in concomitanza con una solida ripresa demografica e una situazione economica in evoluzione, la comunità cominciò ad aprirsi maggiormente all’esterno con un ingrandimento della cerchia dell’abitato. Da quel momento in avanti le case iniziarono a lambire la zona coltivata e a sospingerla sempre più perifericamente. Il movimento tuttavia fu lentissimo e per alcuni secoli non ci si allontanerà molto da questo ristretto concentrico. Altre piccole espansioni saranno attuate a partire dal XV-XVI secolo, ma di minore entità, trattandosi piuttosto di riqualificazioni urbanistiche e di aggiustamenti viari che saranno completati nei due secoli successivi.

LA TORRE CAMPANARA DEL BORGO



L'ANTICA TORRE DEL BORGO

Torre civica

Di probabile origine medievale, sorta a difesa dell'antico Ricetto, era merlata con merli guelfi, senza la copertura del tetto e completamente aperta sul lato verso l'interno del Borgo per facilitare, mediante carrucole, l'accumulo di proiettili alla sommità.

La sporgenza a poligono, con lati brevi verso l'esterno, ne denuncia chiaramente la funzione difensiva, necessaria per la sicurezza contro il continuo passaggio di militari sbandati e di compagnie di ventura che si spostavano da un territorio all'altro foraggiandosi con le rapine.

Col passare degli anni e l'introduzione delle armi da fuoco la funzione difensiva del Borgo venne a mancare. Da luogo di rifugio nei momenti di pericolo il Borgo divenne zona di residenza abituale per un numero consistente di Pianezzesi, trasformandosi così da luogo di uso pubblico a luogo di residenza e di possedimenti privati.

Orologio Civico

Costruito e installato dalla ditta Gramaglia di Torino verso il 1870, è un modello a scappamento, oggi abbastanza logoro ma funzionante. La sua carica dura una settimana ed i pesi che lo fanno funzionare scendono per ben 20 - 25 m., entrando in un pozzo profondo 10 - 12 m.

Sostituito dal perfetto orologio elettronico della ditta Sabbatini di Bergamo nel novembre 2004, la nuova

tecnologia ha prodotto piccoli cambiamenti nel suono delle ore: essendosi ridotta la massa battente, il tono delle ore risulta più metallico e la mezz'ora è suonata dalla campana mezzana e non dalla campana grande. Queste piccole differenze rispetto al suono tradizionale, avvertite solo dall'orecchio sensibile di qualche borghigiano, sono largamente compensate dall'inesorabile puntualità del nuovo meccanismo.

Campana maggiore

Fusa da Antonio Bianco nel 1787 in tonalità FA, è la campana civica. Riporta il primo stemma della comunità pianezzeze: un pino con bacche.

Suonata in modi diversi, chiamava a raccolta i Pianezesi:

"a martello veloce" per gli incendi;

"a distesa" per le riunioni del Consiglio della Comunità;

"a distesa alta" per i temporali e le grandinate poiché le onde sonore attenuano la formazione della tempesta anche se non sempre il risultato è soddisfacente;

"la pasà" per le sepolture (in questa modalità la campana veniva girata di 360 gradi e, mantenuta capovolta, veniva ruotata per produrre rintocchi molto staccati).

Campana mezzana

Fusa nel 1858 da Antonio Bianco in tonalità LA, è la campana che si suonava per il catechismo parrocchiale, per la benedizione serale e per altre funzioni religiose.

Campana piccola

Fusa da Giacomo Antonio Bianco nel 1775 in tonalità DO, è la più antica del tre campane. Fatta fondere dalla Compagnia del Rosario, serviva per le funzioni di detta Compagnia e in tempi più recenti per le processioni, le sepolture e quando era richiesta la partecipazione delle Figlie di Maria.

Le campane suonano anche in queste modalità:

A festa, cioè "*a baudètta*", in occasione delle feste più importanti. In questa modalità si suonano a martello e con i batacchi legati per ottenere il suono contemporaneo delle tre campane, ottenendo così un festoso scampanio.

Per le varie funzioni "*a tic-tuc*"; con la campana grande oscillante e con il batacchio della campana mezzana a un colpo, due colpi, intervallati al suono della campana grande.

Per le sepolture. In questa modalità la campana veniva girata di 180 gradi e, mantenuta capovolta, veniva ruotata per produrre rintocchi molto staccati; le tre campane insieme suonano tre volte, tra un intervallo e l'altro un tocco col batacchio di ogni singola campana, alla fine suona la campana piccola a distesa, terminando con alcuni rintocchi singoli. Il tutto viene suonato con le corde da sotto.

Il lago del FONTANEJ

La sua origine viene stimata intorno ai 400.000 anni fa, in seguito al deposito di argilla che ha reso impermeabile una piccola conca morenica scavata dal ghiacciaio ripario; attualmente il lago è alimentato da acque di superficie, prevalentemente fossi di deflusso, e da qualche risorgiva di falda freatica.

Il piccolo specchio d'acqua, nei millenni, ha rischiato più volte di scomparire, ma di recente la zona è stata soggetta ad un intervento di riqualificazione inserito nel progetto “Corona Verde” della Regione Piemonte, i cui fondi hanno permesso di migliorare la naturalizzazione e la fruibilità dell'area che è oggi collegata ad un circuito ciclabile che si snoda su tutto il territorio del Comune di Pianezza.

Un piccolo sentiero delimitato da una cortina di alberi e cespugli costeggia interamente il lago; percorrerlo permette di imbattersi in scorci molto suggestivi.

Nelle adiacenze del laghetto è presente un'ampia area prativa attrezzata con tavoli e panche per il picnic e non lontano sorge il campo volo per aerei in miniatura; su di un lato si trova una cascina che prende il nome da [Maria Bricca](#), eroina popolare pianezzese che nella notte tra il 5 e il 6 Settembre 1706 guidò i soldati piemontesi a guardare la Dora Riparia e ad introdursi attraverso una galleria segreta nel castello di Pianezza dove erano di stanza gli ufficiali che coadiuvavano i francesi impegnati nell'assedio di Torino. Di recente è stato avviato un progetto di risistemazione della cascina stessa (di proprietà comunale) che prevede la sua trasformazione in birrificio.

Il Fontanej è una meta abbastanza frequentata dai pescatori, che nel lago possono trovare carpe di medie dimensioni, pesci gatto e lucci. Nell'acqua fioriscono poi numerose ninfee ed anatre folaghe e cormorani sono visitatori abituali del lago

FONTE: https://it.wikipedia.org/wiki/Lago_Fontanej

CAPPELLA SAN BERNARDO: la storia

La prima indicazione di una località di Pianezza chiamata San Bernardo compare nel catasto comunale redatto negli anni 1554-1560. In questa regione diciassette proprietari registrano i loro terreni coltivati intensamente a vite; esistono anche proprietà dell'ospedale di Sant'Antonio di Ranverso, di una confraternita di Pianezza, di quella di Baratonìa e delle monache di Brione. L'esistenza della chiesetta è ricordata solo un secolo dopo, nel 1660, nella relazione della visita pastorale, come una costruzione aperta sulla facciata protetta da un rastello, cioè un cancello di legno a barre verticali. Proprio in quell'occasione, lo stato fatiscente della cappella obbligò l'arcivescovo ad interdire l'edificio al culto.

L'indicazione della regione con il nome di un santo rimanda ad una consuetudine molto antica ed alla possibile esistenza di un antecedente edificio di culto, magari legato alla presenza di servi coltivatori dell'adiacente Cortassa, azienda agricola forse del castello vescovile o di qualche monastero.

La costruzione della chiesetta, come si poteva desumere dalla tessitura muraria, dal sistema costruttivo e dalle dimensioni, potrebbe essere collocata all'incirca nella seconda metà del '400, in forme non dissimili dalla cappella di San Sebastiano, della parte più antica della Madonna della Stella e di altre cappelle antiche del territorio circostante. Fu certamente restaurata, se cinquant'anni dopo, nell'accordo che chiuse la lunga lite tra comune e parroco sull'unione delle due parrocchie, si stabilì che nella cappella fosse celebrata la festa solenne di San Bernardo e San Grato.

I pilastri angolari, la facciata, la volta ed il porticato antistante, l'affresco della Madonna col Bambino e i due santi sopra l'altare, furono gli interventi più notevoli, promossi dai due rettori, che ogni anno si eleggevano tra i proprietari delle vigne circostanti. Alla chiesetta era diretta la processione delle rogazioni per invocare la prosperità delle campagne.

Nel 1841 venne riscontrato un nuovo degrado: in occasione dei conseguenti interventi di ripristino ed abbellimento, fu previsto l'inserimento di tre rilievi in terracotta, opera di Giovanni Calveti, raffiguranti "L'Annunciazione" e "La Fuga in Egitto", posti al centro e sui lati dell'altare in sostituzione dell'affresco. Un'iscrizione avrebbe ricordato il rimedio che debellò la crittogama (fungo parassita di aspetto simile a polvere grigiastra che attacca le foglie e gli acini della vite) che aveva devastato i vigneti dal 1850 al 1857.

Si continuò a celebrare fino all'ultimo conflitto mondiale, poi l'abbandono accelerò la fine di una struttura troppe volte rabberciata. Scoperto il tetto, caddero la volta e la facciata ed i muri si ridussero a ruderi pericolanti.

Constatata l'impossibilità di un recupero, gli Alpini si sono assunti l'onere di una ricostruzione che conservasse la memoria dell'antico edificio, il 25 marzo 2000 hanno gettato le fondamenta per la nuova ed attuale chiesetta. All'interno troviamo una serie di pitture murali con scene bucoliche dell'artista pianezese Guglielmo Meltzeid e dell'artista Lia Laterza.

CAPPELLA SAN BERNARDO



INDIRIZZI UTILI 1

- <http://www.ilmargine.it/>
- RAF DIURNA "ITACA" Piazza I° Maggio,4 10044 Pianezza (TO)
- <http://www.comune.pianezza.to.it/it-it/home>
- SANTUARIO DI SAN PANCRAZIO: piazza san Pancrazio Pianezza
<http://www.santuariosanpancrazio.it/home/>
- PARROCCHIA DI S.S. PIETRO E PAOLO: Piazza Santi Pietro e Paolo, 10044 Pianezza TO [Telefono: 011 967 6352](tel:0119676352) RIF Don Beppe Bagna
- CHIESA DEL GESU' (Chiesa della Confraternita del Santissimo Nome di Gesù): Via Antonio Gramsci, 17, 10044 Pianezza TO RIF Don Beppe Bagna
- CAPPELLA CAMPESTRE SAN BERNARDO E SAN GRATO: Via dei pasturanti VILLA LASCARIS: Via Lascaris, 4, 10044 Pianezza TO [011 967 6145](tel:0119676145) <http://www.villalascaris.it/>
- CAPPELLA SAN SEBASTIANO: Piazza I Maggio 10044 Pianezza TO
- TORRE CAMPANARA: via al borgo Pianezza
- VILLA LEUMANN (sede del Comune): Piazza Leumann n.1
10044 Pianezza (TO) - Italy
Telefono [\(+39\)011.9670000](tel:+390119670000)
Fax [\(+39\)011.9670295](tel:+390119670295)
- LAGO DEL FONTANEJ:
<https://www.google.it/maps/place/Fontanej/@45.1205641,7.5216328,15z/data=!4m5!3m4!1s0x478841fea135bd81:0xd189614c9a77a5ec!8m2!3d45.1219093!4d7.5294415>

Ed infine...
...Sogno una città...dinanza
Senza barriere!

RINGRAZIAMENTI

- La cooperativa IL MARGINE & il Centro Diurno ITACA di Pianezza ringraziano il Comune di Pianezza per la collaborazione e lo spazio che ci ha concesso. Un particolare ringraziamento va agli alpini, il sig. Ezio della Villa Lascaris, il sig. Miniotti e Bruno Giordana

Progetto a cura di Fulvio Lepore,
in collaborazione con gli ospiti e L'équipe del Centro diurno ITACA di Pianezza
Piazza Primo Maggio,4 10044 PIANEZZA